

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 687

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

487.

giu. 1631

P. DORIA GREGORIO GIORGIO

di Genova, figlio di Sinibaldo patrizio <sup>ch. libro sp. n. 1</sup> genovese, entrò convittore nel collegio Clementino di Roma l'anno 1621.

Fece il noviziato in S. Biagio di Roma e professò il 15 VIII 1624, lasciando il nome di Daniele e assumendo quello di Gregorio.

Il P. Gen. Maurizio De domis ebbe occasione di scrivergli durante il noviziato circa l'accende della rinuncia che avrebbe dovuto fare in atto di professione ( cose che poco ci riguardano ), e fra l'altro gli scrisse in data 4 VII 1624: " Godo in estremo nell'intendere che quel Signore che vi ha chiamato al suo servizio, vi doni conoscenza dell'obbligo che

per ciò gli tenete, e desiderio d'approfittare nell'acquisto di quelle virtù che rendono il religioso vero seguace, et imitatore del Crocifisso. So io certo che nel corso della vita spirituale non sono per mancarvi duri incontri di assalti e tentationi diaboliche, ma so anco che il demonio può tentare, ma non vincere se non chi vuol esser vinto, e quegli vuol esser vinto che non si vale dell'armi dell'orazione, e della mortificatione per generosamente combattere. Lodo in eterno che al vostro Padre spirituale palesiate tutto il vostro interno."

La sua eredità diede luogo a un lungo processo, uno dei soliti di quei tempi. L'anno 1637 la S. Congreg. sentenziò contro la pretesa nullità della sua professione. Aveva atteso agli studi in S. Biagio, dove fu promosso al suddiaconato nel dic. 1628.

Sembra che sia stato poi qualche anno nell'orfanotrofio di Ferrara. *Nel 1635 è a Ravenna*

Il già suo superiore P. Felice Falchi gli scrisse da Amelia il 4 XI 1637, quando il P. Doria già aveva contestato

la validità della sua professione: " Si ricordi lei che sempre l'amai, e faticai per la persona sua, e per la Religione e per molti anni che la conobbi, et per li viaggi fatti assieme. mai mai gli ho sentito proferire ne pur una sillaba: io

faccio professione, e mi fo religioso per timor di mio fratello, né per rispetto di mio fratello, né per le parole o fatti di mio fratello. ( Ma un qualche cosa di vero ci dovette essere, se si leggono bene le lettere del fratello ! ). Faccia a mio modo se può, continua P. Falchi, se quieti, et metta una volta mano ad essercitar il talento da Dio datogli, et lo serva da dovero in spiritu et veritate. Il simile gli ra cordai con ogni charità in Ferrara, hora le confermo il medesimo. Il tempo le farà ben cognoscere che quanto dico é ben di fare per gloria di Dio, et salute di sua anima. Pen si é pesi bene la pene dell'inferno; contempi la gloria dei beati, rumini quanto fece christo per lei, e poi mi riparli ma non nella scorza. Preghi per me che l'amo, e Dio le doni

spiritum timoris sui ".

Eppure aveva compiuto il noviziato con molto fervore; così risulta dall'attestato del suo maestro di noviziato P. Francesco Pocopanni, nel 1637 rettore dell'orfanotrofio di Brescia, in cui dice fra l'altro: " che ella mi domandasse licenza a mezzo il noviziato non é in modo alcuno vero, perché ella scorse tutto il noviziato con buono spirito e devotione; anzi che circa a mezzo l'anno essa mossa da buono spirito mi chiese licenza di poter oltrepassare l'hora nell'oratione mentale, che faceva privatamente sera e mattina in camera, di più circa l'istesso tempo venendo a Roma lo Em.mo Sig. Card. Spinola cugino di V.R. rifiutò d'anfare a fargli riverenza e farsi conoscere per fugir l'occasioni di ambitione. Da queste cose può V.R. conoscere che haveva un animo quieto, e ben disposto, e non inquieto, né volontà di ritornare al secolo ".

Nel 1641 dopo processo fu espulso dall'Ordine come incorreggibile violatore del voto di povertà.

La sua professione fu dichiarata nulla con sentenza della S. Congreg. 20 VI 1643.

Sembra che sia ritornato in Congregazione, non sappiamo quando; perché la sua morte é registrata nel giugno 1691.

( Fonti: libretto delle deputazioni; Atti S. Biagio di Roma; cartella personale; Atti Procura gen. )

pre l'amai, e faticai per la persona sua, e per la religione e per molti anni che la conobbi, et per li viaggi fatti assieme. mai mai gli ho sentito preferire ne pur una sillaba: io